



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 settembre 2021

IN PRIMO PIANO:

- [L'intervento di Tiziano Pesce a Telegenova](#) ([il video](#))
- ["Presa diretta" di Riccardo Iacona su RaiTre: "Lo sport è un diritto"](#)
- Welfare di comunità (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Vezzali e il ritorno alla normalità](#)

ALTRE NOTIZIE

- Mettiamoci in gioco: ["Gravi le parole del presidente del Coni"](#)
- Afghanistan: Onu, Ong, accoglienza
- [Progetto Inspires](#): ricominciare a vivere grazie allo sport
- [Patrick Zaki a processo](#)
- [Cozzoli: "lo sport è inclusione"](#)
- L'Arabia Saudita cede: [sì alla prima Lega calcio femminile](#)
- Le calciatrici musulmane [affrontano il divieto francese dell'hijab](#)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Messina: il riepilogo delle attività svolte nella stagione sportiva 2020-2021](#); [Uisp Sassari: l'attenzione all'ambiente tra i valori Uisp](#);

[Uisp Bologna: i corsi dei centri nuoto Uisp](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Settembre: il punto di Tiziano Pesce sulla ripartenza dello sport

La ripartenza del mondo dello sport tra normative, risorse ed obbligo di Green Pass. L'analisi di Tiziano Pesce, Presidente Uisp, a Telegenova.

Settembre è il mese della ripartenza e a rimettersi in moto, in questi giorni, è anche il composito e variegato **mondo dello sport**. Una ripartenza tutt'altro che semplice e resa più complicata dagli strasichi della pandemia, dai protocolli e dalle normative, dall'utilizzo del Green Pass che, se da parte è un mezzo necessario per la ripartenza in sicurezza, dall'altra si accompagna a numerose incognite. A fare il punto è **Tiziano Pesce**, presidente Uisp nazionale, intervistato a **Telegenova**. "Settembre rappresenta ogni anno l'avvio della stagione sportiva, di pari passo con l'inizio della stagione scolastica. Un mese che vede il mondo dell'associazionismo di base, dei dirigenti e dei tecnici, alle prese con varie proposte di attività; con nuovi programmi che gli enti di promozione sportiva mettono in campo; con nuovi progetti", ha detto Pesce sottolineando il **delicato momento vissuto dalle associazioni**, alle prese con difficoltà di carattere economico, con normative e con l'obbligatorietà del Green pass per svolgere attività sportiva al chiuso.

"Vedo molto positivamente il percorso della vaccinazione, ma colgo l'occasione per sottolineare questo aspetto: c'è bisogno di maggiore coerenza dal punto di vista normativo, di avere maggiori certezze. Le nostre associazioni sono costrette ad adeguarsi di volta in volta, e in poco tempo, a nuove circolari, nuove norme, nuovi aggiornamenti. C'è **un'incoerenza di fondo tra attività sportiva giovanile al chiuso**, che richiede il Green Pass, e il mondo della scuola, che non pone ai minorenni necessità di vaccinazione per accedere alle attività scolastiche", ha detto Tiziano Pesce. Lo sport dal "basso", quello di base, è un mondo composito, con un tessuto associativo che rappresenta **100mila realtà**, fra associazioni e società sportive dilettantistiche, disseminate sul territorio. "Le città sarebbero più povere se si ritrovassero senza società sportive. Parliamo di un Dna importante del nostro tessuto sociale, danneggiato dall'ultimo anno. Certo, sono arrivati sostegni da parte di amministrazioni locali e dal governo, ma le risorse non sono sufficienti per il futuro. Abbiamo già registrato un calo di associazioni che non riescono più a ripartire", ha riferito il presidente Uisp sollevando un'altra importante questione circa **l'impiantistica pubblica**, la cui gestione è lasciata alle singole associazioni che si fanno carico della manutenzione ordinaria e dei costi straordinari degli impianti.

Serve un cambio di passo, un giro di boa, che parta proprio dal **riconoscimento del valore sociale dello sport** come politica pubblica. "Va riconosciuta non solo la socialità dello sport, ma anche la sua funzione di prevenzione e promozione della salute, come mezzo per un possibile percorso di risparmio sulla spesa sanitaria. C'è bisogno di passare dal dire al fare, ci sono modelli in altri paesi del mondo che potremmo seguire e copiare. La spesa dello sport, giovanile, ricade nel **nostro Paese nel 75% sulle famiglie**", fa notare Tiziano Pesce. Come fare, dunque, **a valorizzare lo sport dal basso** che sembra non avere una linea netta nel passato e nel futuro? "E' centrale il tema delle risorse economiche, specie nel terzo settore. Lo sport di base ha alle spalle la forza del volontariato ma ha anche un forte carico di responsabilità e di lavoro. Nel nostro Paese ci sono circa 200mila persone che lavorano nel mondo dello sport, ma manca la tutela previdenziale", è il bilancio di Tiziano Pesce. Ci vuole **un'inversione di tendenza**, dal momento che la mancanza di risorse si traduce in difficoltà degli organismi ad operare. "Non ci sono contrapposizioni tra sport di base e sport di vertice - prosegue Pesce - e l'estate è stato un periodo d'oro per lo sport italiano, a partire dagli Europei. Se parliamo di Olimpiadi e Paralimpiadi, quel sistema gira intorno ad una situazione paradossale. Tutti questi atleti non potrebbero arrivare a giocare così in alto se non fossero supportati da gruppi sportivi militari. E' un unicum rispetto agli altri paesi".

A frenare una ripartenza serena sono anche le preoccupazioni dei genitori. Ma lo sport è un mondo sicuro, ribadisce Pesce. "Le nostre associazioni sono state attente a tutte le prescrizioni, ai protocolli, ai decreti. Gli impianti sportivi e le palestre sono luoghi sicuri. Mandate i vostri figli a fare sport, con tranquillità", ha

concluso Pesce ribadendo la valenza educativa dello sport, momento di socialità e di incontro. Uno sguardo al futuro, quello del presidente Uisp, che resta ottimista e propositivo.



LO SPORT E' UN DIRITTO Il post di Tiziano Pesce, presidente Nazionale Uisp

Complimenti sentiti a Riccardo Iacona, a Sabrina Carreras Panvini, ad Alessandro Macina e a tutta la redazione di PresaDiretta di Rai3, per lo speciale dedicato allo sport, con particolare attenzione allo sport di base, allo sport sociale, allo sport a scuola, alla sua valenza educativa, inclusiva e di prevenzione e promozione della salute, che una rete associativa come quella Uisp promuove da ormai 73 anni.

Complimenti sentiti a Riccardo Iacona, a Sabrina Carreras Panvini, ad Alessandro Macina e a tutta la redazione di PresaDiretta di Rai3, per lo speciale dedicato allo sport, con particolare attenzione allo sport di base, allo sport sociale, allo sport a scuola, alla sua valenza educativa, inclusiva e di prevenzione e promozione della salute, che una rete associativa come quella Uisp promuove da ormai 73 anni.

Un racconto attento, approfondito, che, nel mettere in evidenza l'evidente nodo della mancanza in Italia di politiche pubbliche, ha guardato anche oltre i confini del nostro Paese, alla Francia, a quel modello di sport bene pubblico, che, grazie anche al lavoro portato avanti con i "cugini" d'Oltralpe della FSGT sport populaire, che conosciamo bene e a cui abbiamo sempre guardato come un modello. Bene, poi, anche l'attenzione riservata alla proposta di arrivare ad avere lo sport come diritto sancito in Costituzione, l'Uisp lo chiede da molto tempo, non dimenticandoci però che anche il diritto al lavoro è un diritto riconosciuto a tutti i cittadini dalla nostra Costituzione...

E allora, "nel frattempo", Parlamento e Governo mettano la giusta attenzione nel riconoscere il valore sociale dello sport, si superi la retorica dell'autonomia dello sport e le evidenti sperequazioni delle risorse già oggi messe a disposizione dallo Stato che, lo ripetiamo ancora una volta, soltanto per una piccolissima parte vengono dedicate alla promozione sportiva di base, e, convintamente, portino a termine la riforma legislativa complessiva del sistema sportivo, nel rapporto con quella del Terzo settore.

Tutto questo in un momento storico ancora pesantemente caratterizzato dall'emergenza sanitaria in cui, per sostenere davvero le associazioni e le società sportive, i loro lavoratori, dirigenti, volontari e, i loro praticanti di ogni età e condizione, occorre passare dal dire al fare...

Chi non avesse visto Presa Diretta, ecco il link alla puntata integrale "Lo sport è un diritto" su Rai Play  <https://bit.ly/396GuvD>

Di seguito una sintesi dei temi toccati durante la puntata "Lo sport è un diritto": Bilanci in rosso e bancarotta del calcio. Parte da qui Presa diretta di questa sera dedicata allo sport. Superlega e affari, con voci insistenti che arrivano dalla Spagna, sta succedendo un terremoto. Ceferin, presidente Uefa; Agnelli, le lagrime di Messi e le congiure di palazzo: Infantino, presidente Fifa, sapeva della Superlega? La banca del progetto Superlega era JPMorgan, che punta a futuri diritti televisivi.

🏆 Gli investitori americani vedono nel calcio una grande opportunità, per questo sino entrati nella costruzione degli stadi anche in Italia, con Roma e Fiorentina. Si chiama americanizzazione del calcio, gli affari vengono prima. Superlega avrebbe significato consolidamento e sicurezza della partecipazione, mossa salvabilanci: oggi nella Champions puoi entrare o no, dipende dai risultati e prevale l'incertezza. Quindi è meglio radunare i più forti e potenti e decidere per tutti.

⚽ La Superlega si rivela essere una scorciatoia per uscire dai debiti.

Cefferin ha provato a farsi finanziare da capitali arabi. E il Paris S. Germain è stata la prima squadra acquistata da uno stato: il Qatar. La posta in palio tra capitali americani e capitali arabi è il controllo del calcio.

In Italia, dice Calcagno, Aic, il calcio dovrebbe spendere meglio i soldi che crea. Il sistema dovrebbe mettere a punto delle norme capaci di equilibrare il sistema. Riccardo Cucchi: il punto di rottura è stato quello di quando le squadre hanno cominciato ad essere società per azioni.

Il caso dell'Inter: dopo lo scudetto è stata smantellata la squadra, non si è in grado di gestire il valore aggiunto, vende i pezzi migliori e fa entrare nelle casse 200 milioni. Tutti vivono al di sopra delle proprie possibilità. Milan, Inter, Juve e Roma hanno accumulato circa 1,4 miliardi di euro, spiega Carlo Festa giornalista del Il Sole 24 ORE.

Questa crisi si riflette sulle squadre minori che sono destinate al fallimento, basta vedere le storie del Parma o del Foggia. Come funzionano le plusvalenze? Scambi fittizi che gonfiano artificialmente i bilanci. Oggi le plusvalenze sono schizzate a 800 milioni, ovvero entrate sulla carta che in realtà non ci sono mai state.

🏆 Oggi il calcio è talmente indebitato, spiega il giornalista Pistocchi, che a fronte di ricavi per 3,5 miliardi ci sono debiti per 4,7 miliardi. 138 milioni di euro pagate ai procuratori in questo periodo di crisi: è un'altra cifra che grida vendetta.

Avremmo bisogno di una grande rivoluzione nel calcio ma non possono certo farlo coloro che lo guidano.

Ci sono sperimentazioni di "azionariato popolare" come quello del Bayern Monaco, dove i tifosi hanno il 35%, che permettono ai club di coniugare bilanci sani e buoni risultati.

Anche Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, parla della positività del modello azionariato popolare. Un esperimento è quello che hanno iniziato i tifosi interisti con Interspac.

🟢 Ma tutti i ricavi del calcio hanno un qualche riflesso sullo sport di massa, lo sport di base?

Qui comincia una seconda sezione della Puntata di Presa diretta. Le società sportive di base non ricevono risorse pubbliche, pur svolgendo attività sportiva per tutti. I Comuni sono i maggiori proprietari di impianti sportivi ma il 62% di questi impianti risalgono agli anni '80 e richiederebbero ristrutturazioni che non arrivano. Esempi di sprechi in impianti?

🏃 Si rimane su Roma con la Città del rugby di Spinaceto e la Città dello sport, a fianco della Vela di Calatrava. E lo scandalo dello Stadio Flaminio, chiuso dal 2018. Fanno rabbia le grandi strutture sportive non utilizzate, ma anche le piccole. Il professor Monni, dell'Università Roma Tre, ha realizzato "la mappa della disuguaglianza", ovvero la distribuzione ineguale degli impianti sportivi pubblici in una città come quella di Roma, con quasi tre milioni di abitanti. Una tappa degli sprechi e delle disuguaglianze.

🏠 Benenti di Federconsumatori spiega che una famiglia media si dovrebbe accollare circa mille euro l'anno per far fare nuoto ad un ragazzo. Genitori che si tassano e società sportive che fanno mille sacrifici: ma le politiche pubbliche dove sono?

Possibile che lo sport di base sia sulle spalle di famiglie e società sportive private?

🌟 Eppure le ricadute positive dello sport sulla salute dei giovani sono molte. E poi c'è il problema dell'obesità infantile e della sedentarietà che si contrasta col movimento. Eppure la scuola non se occupa. Inoltre il movimento crea miglioramento nell'apprendimento: tutto ciò che viene svolto in un ambiente di piacere e benessere fa scattare un aumento dell'apprendimento. Il diritto allo sport va inserito nella Costituzione, insieme al diritto alla salute e quello alla scuola. Lo chiede Mauro Berruto, responsabile Sport Pd.

🇫🇷 La comparazione con il modello sportivo della Francia è impietoso: l'insegnamento del nuoto nelle scuole d'oltralpe è obbligatorio. Superare la paura dell'acqua, misurarsi con gli altri, migliorare le proprie capacità motorie: la cultura sportiva in Francia ha lo stesso livello della cultura artistica, sviluppa valori ed educa alla vita. Anche gli insegnanti sono formati ad altissimo livello. In Francia le politiche per lo sport di base sono gestite dal Ministero per l'educazione. Quest'anno sono stati previsti 100 milioni di euro in più per uscire dalla pandemia Covid. La politica del Ministero è orientata a combattere sedentarietà e obesità. Per ogni euro investito c'è un ritorno di 8 euro. Le piscine pubbliche francesi sono molto diffuse nelle città e la quota di frequenza è di circa 22 euro per tre mesi. C'è un sistema culturale pubblico che investe sullo sport, a più livelli. Ci sono ad esempio strutture montate nei parchi pubblici.

📣 Ci vuole un impegno costituzionale per fare in modo che anche lo sport diventi oggetto di politiche pubbliche anche nel nostro Paese, dice Riccardo Iacona. E aggiunge: lo sport di massa serve ad includere e a rappresentare un veicolo di socializzazione per provare ad uscire da contesti difficili. Viene intervistato Antonio Bosso, campione di parkour, che racconta la sua storia di "educatore di strada" nel quartiere Barra, uno dei più difficili di Napoli.

 **Uisp Nazionale**
13 h · 🌐

🔴 La puntata integrale "Lo sport è un diritto" su RaiPlay ➡
bit.ly/3gJ4PvZ

Complimenti [#PresaDiretta](#) [#Riccardolacona](#) per questa puntata "Lo sport è un diritto": servono politiche pubbliche per lo sport anche nel nostro Paese, investimenti sull'impiantistica pubblica, una nuova cultura dello sport 🍌

🔴 Ecco una sintesi dei temi toccati durante la puntata "Lo sport è un diritto": Bilanci in rosso e bancarotta del calcio. Parte da qui Presa diretta di questa sera dedicata allo sport. Superlega e affari, con voci insistenti che arrivano dalla Spagna, sta succedendo un terremoto. Ceferin, presidente Uefa; Agnelli, le lagrime di Messi e le congiure di palazzo: Infantino, presidente Fifa, sapeva della Superlega? La banca del progetto Superlega era JPMorgan, che punta a futuri diritti televisivi.

🏈 Gli investitori americani vedono nel calcio una grande opportunità, per questo sino entrati nella costruzione degli stadi anche in Italia, con Roma e Fiorentina. Si chiama americanizzazione del calcio, gli affari vengono prima. Superlega avrebbe significato consolidamento e sicurezza della partecipazione, mossa salvabilanci: oggi nella Champions puoi entrare o no, dipende dai risultati e prevale l'incertezza. Quindi è meglio radunare i più forti e potenti e decidere per tutti.

🏆 La Superlega si rivela essere una scorciatoia per uscire dai debiti. Cefferin ha provato a farsi finanziare da capitali arabi. E il Paris S. Germain è stata la prima squadra acquistata da uno stato: il Qatar. La posta in palio tra capitali americani e capitali arabi è il controllo del calcio. In Italia, dice Calcagno, Aic, il calcio dovrebbe spendere meglio i soldi che crea. Il sistema dovrebbe mettere a punto delle norme capaci di equilibrare il sistema. [Riccardo Cucchi \(pagina ufficiale\)](#): il punto di rottura è stato quello di quando le squadre hanno cominciato ad essere società per azioni.

Il caso dell'Inter: dopo lo scudetto è stata smantellata la squadra, non si è in grado di gestire il valore aggiunto, vende i pezzi migliori e fa entrare nelle casse 200 milioni. Tutti vivono al di sopra delle proprie possibilità. Milan, Inter, Juve e Roma hanno accumulato circa 1,4 miliardi di euro, spiega Carlo Festa giornalista del [Il Sole 24 ORE](#).

Questa crisi si riflette sulle squadre minori che sono destinate al fallimento, basta vedere le storie del Parma o del Foggia. Come funzionano le plusvalenze? Scambi fittizi che gonfiano artificialmente i bilanci. Oggi le plusvalenze sono schizzate a 800 milioni, ovvero entrate sulla carta che in realtà non ci sono mai state.

👤 Oggi il calcio è talmente indebitato, spiega il giornalista Pistocchi, che a fronte di ricavi per 3,5 miliardi ci sono debiti per 4,7 miliardi. 138 milioni di euro pagate ai procuratori in questo periodo di crisi: è un'altra cifra che grida vendetta.

Avremmo bisogno di una grande ▲ rivoluzione nel calcio ma non possono certo farlo coloro che lo guidano.

Ci sono sperimentazioni di "azionariato popolare" come quello del Bayern Monaco, dove i tifosi hanno il 35%, che permettono ai club di coniugare bilanci sani e buoni risultati.

Anche Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici, parla della positività del modello azionariato popolare. Un esperimento è quello che hanno iniziato i tifosi interisti con Interspac.

● Ma tutti i ricavi del calcio hanno un qualche riflesso sullo sport di massa, lo sport di base?

Qui comincia una seconda sezione della Puntata di Presa diretta. Le società sportive di base non ricevono risorse pubbliche, pur svolgendo attività sportiva per tutti. I Comuni sono i maggiori proprietari di impianti sportivi ma il 62% di questi impianti risalgono agli anni '80 e richiederebbero ristrutturazioni che non arrivano. Esempi di sprechi in impianti?

🏊 Si rimane su Roma con la Città del rugby di Spinaceto e la Città dello sport, a fianco della Vela di Calatrava. E lo scandalo dello Stadio Flaminio, chiuso dal 2018. Fanno rabbia le grandi strutture sportive non utilizzate, ma anche le piccole. Il professor Monni, dell'Università Roma Tre, ha realizzato "la mappa della disuguaglianza", ovvero la distribuzione ineguale degli impianti sportivi pubblici in una città come quella di Roma, con quasi tre milioni di abitanti. Una tappa degli sprechi e delle disuguaglianze.

👨 Benenti di Federconsumatori spiega che una famiglia media si dovrebbe accollare circa mille euro l'anno per far fare nuoto ad un ragazzo. Genitori che si tassano e società sportive che fanno mille sacrifici: ma le politiche pubbliche dove sono? Possibile che lo sport di base sia sulle spalle di famiglie e società sportive private?

🌟 Eppure le ricadute positive dello sport sulla salute dei giovani sono molte. E poi c'è il problema dell'obesità infantile e della sedentarietà che si contrasta col movimento. Eppure la scuola non se occupa. Inoltre il movimento crea miglioramento nell'apprendimento: tutto ciò che viene svolto in un ambiente di piacere e benessere fa scattare un aumento dell'apprendimento. Il diritto allo sport va inserito nella Costituzione, insieme al diritto alla salute e quello alla scuola. Lo chiede Mauro Berruto, responsabile Pd dello sport.

🇮🇹 La comparazione con il modello sportivo della Francia è impietoso: l'insegnamento del nuoto nelle scuole d'oltralpe è obbligatorio. Superare la paura dell'acqua, misurarsi con gli altri, migliorare le proprie capacità motorie: la cultura sportiva in Francia ha lo stesso livello della cultura artistica, sviluppa valori ed educa alla vita. Anche gli insegnanti sono formati ad altissimo livello. In Francia le politiche per lo sport di base sono gestite dal Ministero per l'educazione. Quest'anno sono stati previsti 100 milioni di euro in più per uscire dalla pandemia Covid. La politica del Ministero è orientata a combattere sedentarietà e obesità. Per ogni euro investito c'è un ritorno di 8 euro. Le piscine pubbliche francesi sono molto diffuse nelle città e la quota di frequenza è di circa 22 euro per tre mesi. C'è un sistema culturale pubblico che investe sullo sport, a più livelli. Ci sono ad esempio strutture montate nei parchi pubblici.

👉 Ci vuole un impegno costituzionale per fare in modo che anche lo sport diventi oggetto di politiche pubbliche anche nel nostro Paese, dice Riccardo Iacona. E aggiunge: lo sport di massa serve ad includere e a rappresentare un veicolo di socializzazione per provare ad uscire da contesti difficili. Viene intervistato Antonio Bosso, campione di parkour, che racconta la sua storia di "educatore di strada" nel quartiere Barra, uno dei più difficili di Napoli.

Il Sole

24 ORE

Welfare di comunità, comunicazioni al 30/11

Fondazioni bancarie

L'Acri avrà poi tempo fino al 10 dicembre per inviare i dati alle Entrate

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Welfare di comunità: per le fondazioni bancarie più tempo per accedere

re al credito di imposta previsto per il finanziamento dei progetti di rilevanza sociale. È quanto previsto dal decreto del ministero del Lavoro pubblicato sabato 11 settembre, in Gazzetta ufficiale (Dm 30 luglio 2021) e che interviene a modificare il Dm del 28 novembre 2018. Quest'ultimo aveva dettato le principali procedure applicative per accedere al beneficio fiscale previsto dalla legge di Bilancio 2018 in favore di fondazioni bancarie che effettuano erogazioni per progetti di promozione del welfare di comunità attraverso interventi in am-

biti ben definiti (contrasto alla povertà, disagio giovanile, tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili ecc.). Il credito di imposta è riconosciuto a chi investe in questi progetti nella misura del 65% delle erogazioni effettuate nei periodi d'imposta 2018, 2019, 2020 e 2021.

Le fondazioni che realizzano progetti di inclusione sociale e contrasto alla povertà avranno tempo fino al 30 novembre (rispetto al precedente termine del 30 settembre) per comunicare all'Associazione di fondazioni e di casse di risparmio Spa (Acri) le

delibere d'impegno, riportanti la data, i beneficiari, gli importi assegnati e l'ambito di intervento dei progetti finanziati. Rinvia anche la scadenza entro cui Acri dovrà trasmettere all'agenzia delle Entrate l'elenco delle fondazioni finanziatrici per le quali è stata riscontrata la corretta delibera d'impegno, con relativi codici fiscali e importi. In questo caso, infatti, l'Associazione avrà tempo fino al 10 dicembre (anziché il 31 ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ntplusfisco.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo



Pubblico, pirateria e riforma fiscale: Vezzali attiva su tutti i fronti per "ritorno alla normalità"

"Il dialogo con il Cts è costante e continuo"

Chiusa l'estate con i successi azzurri agli Europei e ai Giochi olimpici e paralimpici di Tokyo il sottosegretario allo sport Valentina Vezzali è pronta ad affrontare tutti i temi sul tavolo e in particolare **il ritorno del pubblico negli stadi in numero sempre maggiore, il tema degli impianti sportivi grazie al Pnrr, la lotta alla pirateria e la riforma fiscale**, come ha sottolineato in una **intervista all'Adnkronos** in vista della Giunta e il Consiglio Nazionale del Coni a cui parteciperà domani. "La Serie A chiede di essere ascoltata dal Governo sul ritorno alla capienza al 100% negli stadi? Raccogliendo le istanze del mondo dello sport, ho da subito preso l'impegno di allargare la capienza negli stadi e nei palazzetti. **Il dialogo con il Cts è costante e continuo, è una nostra priorità far tornare tutto alla normalità**", ha spiegato Vezzali sulla richiesta della Serie A, ribadita anche oggi dal presidente Paolo Dal Pino, di far tornare la capienza negli stadi al 100%. "Capisco i disagi economici soprattutto per gli sport al chiuso, per questo in parallelo sto lavorando ad una serie di interventi di sostegno di tutto il comparto", ha aggiunto la Vezzali riferendosi a tutti gli impianti sportivi.

Un tema che si vuole affrontare anche grazie ai fondi che arriveranno dal Pnrr. **"Voglio cogliere questa occasione per migliorare l'impiantistica sportiva del nostro Paese e per rendere veramente accessibile a tutti lo "sport per tutti"**, ha sottolineato Vezzali che ha anche risposto alle richieste del presidente della Figc Gabriele Gravina. **"Assolutamente condivisibili le richieste, domani ne parlerò in Consiglio Nazionale, sto mettendo in campo una task force Governativa che metta mano una volta per tutte alla riforma fiscale per tutto il mondo dello Sport**, quindi anche per il calcio, ma non possiamo non chiedere al calcio un controllo dei costi e adeguate riforme interne che giustifichino gli sforzi del Governo impiegando soldi pubblici. Il comparto è da sostenere, ma va allo stesso tempo consolidato in maniera sostenibile".

Altro tema molto sentito nello sport, in particolare dal calcio, è quello legato alla pirateria. **"Stiamo raccogliendo le giuste informazioni per convocare un tavolo con la Lega Serie A, le forze di Polizia competenti ed operatori, per lavorare e trovare una formula immediata per arginare il fenomeno della pirateria**, ma in questo momento lo sport grazie alle trasmissioni in streaming è un volano alla digitalizzazione del Paese, dobbiamo sostenere questo sviluppo. Lo sport è anche questo. Innovazione!", ha sottolineato all'Adnkronos la Vezzali che ha parlato anche del cambio di distribuzione delle partite con Dazn.

"Il calcio è uno degli eventi più seguiti nel nostro Paese, non spetta al Governo giudicare se, in merito alla sua trasmissione, sia stata fatta o meno una scelta opportuna, quello che posso dire che, come per il resto dell'Europa, **il cambio di distribuzione delle partite preferendo la modalità in streaming è una rivoluzione che sta permettendo al nostro Paese di accelerare il suo sviluppo tecnologico, come ogni innovazione ci sono dei problemi, confido in una rapida soluzione**", ha sottolineato in merito ad

alcuni problemi di trasmissione di Dazn lamentati dai tifosi in questo inizio di campionato, dove ha l'esclusiva di 7 match e la co-esclusiva con Sky degli altri tre. (di Emanuele Rizzi)

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADN KRONOS



Pubblicità del gioco d'azzardo, “gravi le parole del presidente del Coni”

“Mettiamoci in gioco”, campagna contro i rischi del gioco d'azzardo, esprime sconcerto per le parole del presidente del Coni Giovanni Malagò, secondo il quale l'assenza di pubblicità farebbe perdere alle squadre elementi di competitività rispetto agli altri Paesi. “Lascia esterrefatti che la più alta carica dello sport italiano definisca ‘ideologia’ il contrasto a un fenomeno che arreca danni sanitari, sociali ed economici”

ROMA - “Mettiamoci in gioco”, la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, esprime in una nota il proprio sconcerto per le parole pronunciate dal presidente del Coni Giovanni Malagò in occasione della presentazione del “Libro Blu 2020” dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. “In tale occasione – ricorda la campagna - Malagò ha affermato che lo stop alla pubblicità sulle maglie delle squadre e sui cartelloni a bordo campo ‘è una di quelle cose figlia di un contesto di demagogia che ha penalizzato lo sport’ ed è ‘una partita che si sta giocando ad armi impari. Oggettivamente perdiamo elementi di competitività’ rispetto alle squadre di altri paesi. Il presidente del Coni ha concluso augurandosi che si possa ‘al più presto sistemare questa cosa’”.

Afferma “Mettiamoci in gioco”: “Lascia esterrefatti che la più alta carica dello sport italiano definisca ‘ideologia’ il contrasto a un fenomeno che arreca danni sanitari, sociali ed economici rilevanti al paese e a una fascia notevole di italiani. Ci aspettiamo da chi ricopre incarichi istituzionali una maggiore sensibilità rispetto alle tante, gravi questioni che il gioco d'azzardo comporta, non solo un'attenzione esclusiva per i bilanci delle squadre. Chiediamo, poi, al presidente del Coni se ritiene compatibile associare lo sport e i suoi valori – che esaltano l'impegno, la dedizione, la perseveranza, il duro lavoro - al consumo di gioco d'azzardo, con le sue promesse di ‘vincere facile’ e con i tanti drammi personali e familiari che genera”.

“Infine – conclude la campagna contro il gioco d'azzardo - , ci permettiamo di segnalare al presidente del Coni che il problema di competitività da lui sollevato non riguarda il finanziamento dello sport da parte dei concessionari del gioco d'azzardo, quanto un modello di sviluppo che – almeno per quanto riguarda il calcio – è del tutto insostenibile, con o senza i soldi dell'azzardo”. I promotori della campagna Mettiamoci in gioco si dicono “ben lieti di poter incontrare il presidente Malagò o una rappresentanza del Coni per sottoporgli analisi e dati sui rischi del gioco d'azzardo”.

Ricordiamo che aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco numerose realtà dell'associazionismo, tra cui: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteias, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, Uisp.

L'Onu raccoglie aiuti per l'Afghanistan E i taleban si «impegnano» sulle Ong

LUCA MIELE

L'Afghanistan sta vivendo «l'ora più pericolosa», costretta a fronteggiare «un crollo» che non ha risparmiato nulla «tutto in una volta». E il mondo ha «l'obbligo morale» di non voltarsi dall'altra parte ma, anzi, di agire tempestivamente per

soccorrere un Paese sfibrato, dissanguato da una guerra interminabile e ora nelle mani dei taleban. È stato il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, aprendo la Conferenza dei donatori a Ginevra, a fissare l'obiettivo: raccogliere 606 milioni di dollari per portare un aiuto immediato nei

prossimi quattro mesi in un Paese nel quale almeno 14 milioni di persone sono sull'orlo della fame. Un impegno che sarebbe stato già «doppiato» dalle promesse dei Paesi donatori, raggiungendo - ha detto Guterres - «quota un miliardo di dollari». Un intervento globale che non può bypassare i taleban: «È impossibile for-

nire assistenza umanitaria in Afghanistan - ha affermato il numero uno delle Nazioni Unite - senza parlare con le autorità de facto del Paese. Credo che sia molto importante parlare con i taleban in questo momento». I miliziani, da parte loro, hanno preso carta e penna e scritto all'Onu per garantire l'accesso sicuro agli

aiuti, la sicurezza e la libertà di movimento per gli operatori umanitari che opereranno nel Paese.

All'appello Onu hanno per primi risposto Stati Uniti e Danimarca, che hanno promesso di donare rispettivamente 64 milioni e 11,5 milioni di dollari. La stessa Onu destinerà 20 milioni dal suo fondo d'emergenza. L'Italia, ha fatto sapere il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, è impegnata nel sostenere il popolo afghano, «anche nella sua veste di attuale Presidenza del G20».

L'altro fronte «caldo» è quello dei diritti umani. Per l'Alto Commissario dell'Onu Michelle Bachelet, i taleban non stanno mantenendo le promesse fatte alle donne afgane su diritti e inclusività: «In contraddizione con le assicurazio-

ni ricevute nelle scorse settimane in cui i taleban si sono impegnati a sostenere maggiormente i diritti delle donne, nelle ultime tre settimane queste ultime sono state invece progressivamente escluse dalla sfera pubblica», ha detto. Una cosa è certa: i miliziani non hanno alcuna intenzione di allentare la presa sull'istruzione. Ieri il ministro ad interim del-

I fondamentalisti promettono garanzie sulla sicurezza degli operatori umanitari

Intanto però liquidano i corsi di studi in contrasto con la sharia. E si vendicano sui civili nel Panshir

L'Istruzione superiore nel nuovo governo dei taleban, Abdul Baqi Haqqani ha annunciato che alcune materie «in contrasto con la sharia» verranno eliminate dai programmi di studio nelle università. Nel

Panshir, intanto, si combatte ancora. Secondo la *Bbc*, almeno venti civili sono rimasti uccisi dai taleban negli scontri con le forze della resistenza. Per il quotidiano turco *Vatan To-*

il quotidiano turco *Vatan Today* «i taleban stanno costringendo centinaia di civili della Valle del Panshir dentro a container, per farli morire asfissianti e di fame».

E mentre il primo volo commerciale della compagnia pachistana Pia è atterrato all'aeroporto di Kabul, l'«effetto» Afghanistan sembra propagarsi negli altri teatri di guerra. Il Daesh sta tentando infatti di riprendersi la scena nella competizione per il primato del jihad globale a partire da un innasprimento di attacchi e azioni violente commesse tra Iraq e Siria. Il Daesh «è tornato a essere un attore protagonista nel conflitto siriano», ha riferito l'Osservatorio siriano per i diritti umani. E in Iraq sono tornati a circolare i filmati cruenti di persone decapitate dai combattenti islamisti dopo un attacco compiuto nella zona di Kirkuk, a nord di Baghdad, contro una pattuglia della polizia. Il Daesh ha rivendicato attacchi contro installazioni elettriche nella zona di Ninive e altre azioni a sud di Mosul.

Sta, infine, emergendo la verità sul raid Usa del 29 agosto, costato la vita a dieci persone, sette delle quali bambini. Il *New York Times* e il *Washington Post* hanno dimostrato che gli Stati Uniti hanno sferrato l'attacco, senza sapere veramente chi stessero colpendo. L'auto colpita era parcheggiata nel cortile di una casa e tra le vittime c'era il 43enne operatore umanitario Zemari Ahmadi. Per il Pentagono invece l'obiettivo era una persona legata al Daesh. Ma quello che i militari non sapevano era che Ahmadi era un operatore umanitario di lunga data. La sua Toyota è stata colpita da un missile Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

La Farnesina e gli afghani: accoglieremo gli studenti che hanno scelto l'Italia

di Vincenzo Nigro

Molti degli universitari afgani che erano in contatto con università italiane per venire a studiare a Roma o in altre città stanno già provando a spostarsi in Pakistan o Iran per partire da lì per l'Italia. «E il Ministero degli Esteri ha già dato istruzioni ai nostri consolati di valutare positivamente i casi che segnaleremo». Marina Sereni, viceministra degli Esteri e coordinatrice della Cooperazione per conto del ministro Di Maio sta seguendo il dossier degli afgani arrivati in Italia. E risponde così all'iniziativa sosafghanistan@repubblica.it con la quale il nostro giornale raccoglie le lettere di chi ancora vuole lasciare Kabul.

Sereni assieme ai funzionari del ministero lavora a valutare le domande di chi chiede ancora di trasferirsi in Italia. «Continueremo ad aiutare chi ha creduto nella possibilità di creare un Paese più moderno, per rispondere a chi ha affiancato l'Italia e le organizzazioni italiane in questi anni». «Abbiamo già evacuato 5000 afgani, e stiamo ancora valutando come poter aiutare altre persone, ma avverto che sarà un'operazione da condurre con grande attenzione», dice Sereni. «Bisogna tener conto che non sono più presenti in Afghanistan funzionari diplomatici e militari italiani, bisogna capire come operare, in termine tec-



nico come estrarre delle persone in sicurezza. E in che modo gestire le relazioni con i talebani».

«Dobbiamo capire se dall'Afghanistan o dai Paesi limitrofi, Pakistan o Iran, sarà possibile portare via qualcuno. Per fare questo ci siamo associati a tutte le iniziative internazionali, dall'Onu al G7, che chiedono alle autorità talebane di consentire agli afgani che vogliono di lasciare in sicurezza il Paese, che è una delle condizioni poste dall'Ue per poter interloquire in questa fase molto delicata», aggiunge la viceministra.

«Siamo consapevoli che quello dell'arrivo di cittadini afgani in Italia è una delle questioni pressanti dopo la conclusione del ponte aereo di fine agosto. Tutti riceviamo accorate richieste di aiuto e dovremo riuscire a dare risposte univoche, che non appaiono semplici. C'è un problema relativo all'attraversamento

delle frontiere terrestri del Paese, che presenta oggi rischi per la sicurezza molto elevati, al punto che le stesse agenzie Onu raccomandano ai cittadini afgani di non sfidare la sorte in questa fase. Occorre anche capirsi sul concetto di "corridoi umanitari", espressione con cui vengono forse etichettate varie modalità di trasferimento verso l'Italia, con possibili implicazioni da approfondire, anche sul piano dei rapporti con i Paesi vicini dell'Afghanistan da cui queste persone potrebbero provenire. Per questo è importante ragionare anche sulla formula di "evacuazioni umanitarie".

Secondo Sereni «è un quadro difficile, reso ancora più incerto dalla nomina del nuovo Governo talebano, che tradisce le aspettative - già molto modeste - di possibili margini di moderazione. Sono sviluppi poco incoraggianti, ma che ci devono rafforzare nella convinzione che gli afgani non possono essere lasciati soli».

Per il ministero degli Esteri al momento è importante assicurare agli afgani e agli sfollati interni aiuti alimentari, materiali e servizi di salute, acqua, soluzioni abitative decore, beni che consentano di affrontare le rigidità del prossimo inverno. «L'unica strada per farlo è quella di affidarsi alle agenzie Onu, con cui ci stiamo raccordando», dice Sereni: «Penso in particolare a Unhcr, a Fao e Pam, ad Unicef e Oms».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto Inspires: ricominciare a vivere grazie allo sport

Seminario internazionale nell'ambito del progetto europeo di cui l'Uisp è partner, sullo sport come strumento di inclusione per uomini e donne rifugiati

Lunedì 6 settembre si è svolto il seminario internazionale previsto come **tappa del progetto europeo Inspires**, che utilizza lo sport per l'accoglienza dei rifugiati in Europa. **Capofila del progetto, di cui l'Uisp è partner, è la rete FARE-Football against racism in Europe**. L'incontro, che si è tenuto on line, ha visto la partecipazione di esperti di sport sociale dei diversi paesi coinvolti nel progetto che si sono confrontati sulle sfide che pone l'accoglienza dei rifugiati ed in particolare sull'inclusione delle donne e le ragazze rifugiate attraverso lo sport nella società europea.

Al seminario hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei partners del progetto, anche ONG, allenatori e volontari che lavorano in questo ambito e che intendono impegnarsi in particolare nel coinvolgimento delle rifugiate. Dopo l'apertura con le osservazioni di Pier Marcello della Commissione Europea, **l'evento si è suddiviso in gruppi di lavoro su tre filoni di approfondimento**: finanziamenti e reti per organizzazioni e allenatori che lavorano con i rifugiati; prospettive sull'utilizzo dello sport per l'inclusione delle donne rifugiate; attività sportive per le donne rifugiate durante e post Covid-19.

Le sessioni hanno sottolineato trasversalmente le difficoltà legate al periodo della pandemia e alla necessità di dedicare un'attenzione speciale alle sue conseguenze, anche sul fronte delle attività tradizionalmente svolte dalle associazioni sportive per l'inclusione delle ragazze rifugiate. Si è trattato

di un appuntamento molto sentito dai partecipanti nella speranza di poter riprendere le attività "normali" al più presto possibile.

L'occasione ha permesso di scambiare esperienze e imparare gli uni dagli altri anche grazie alla collaborazione di esperti e attivisti del settore che hanno preso parte ai lavori, sia nella plenaria che nelle sessioni per gruppi. All'iniziativa ha partecipato anche **Khalida Popal, ex capitano della nazionale femminile afghana rifugiata in Danimarca e fondatrice della ONG Girl Power**. La sua testimonianza ha naturalmente richiamato grande interesse visto quanto sta accadendo a Kabul e nel resto del suo paese di origine. Khalida ha spiegato le conseguenze del controllo dei talebani sulle donne e sulle ragazze che praticavano sport in Afghanistan ([leggi l'intervista a Khalida, realizzata dall'Uisp](#)). Nel descrivere l'impatto di divieti e limitazioni della libertà delle donne in generale si è soffermata su come **in queste ore si sta verificando un salto nel passato che non prevede la possibilità per le donne di praticare sport**. Come riportato dai media, il nuovo governo del paese ritiene che le donne non debbano fare sport perché questo espone i loro corpi. Khalida ha poi raccontato come nella sua esperienza all'arrivo in Danimarca e la vita in un centro di accoglienza senza poter fare niente, così come per molte altre donne, l'abbia portata alla depressione. Lo sport, e il calcio in particolare, l'hanno riportata al movimento e al gioco e così a riprendere in mano la sua vita.

Anche **Johanna Small, allenatrice di calcio e attivista al Discover Football**, ha contribuito a rendere il seminario ricco di spunti utili per ritessere le fila dell'impegno che vede molte realtà in Europa e soprattutto quelle di base di sport per tutti, attive e desiderose di riprendere al più presto le attività nei campi all'aperto e nelle altre strutture. Il seminario ha rappresentato perciò un importante momento di rilancio del lavoro del progetto nella speranza di uscire dallo stato di emergenza e superare le restrizioni che hanno ricadute sulla vita di tutti.

Il progetto INSPIRES è finanziato dal programma EU Erasmus +, partecipano in qualità di partner le seguenti realtà europee: rete Fare, GEA Coop Sociale (Italia), ChoG (Germania), Οργάνωση Γη-Organization Earth (Grecia), MonaLiiku (Finlandia) e Uisp Nazionale (Italia). (*Raffaella Chiodo Karpinsky*)



Patrick Zaki a processo, quel che si temeva è accaduto. Ogni minuto senza pressioni è perso

Quello che si temeva è accaduto: con l'approssimarsi della scadenza, fissata per legge, dei due anni di detenzione senza processo e dopo due interrogatori a metà luglio e il 9 settembre, **Patrick Zaki va a processo**.

La prima udienza si terrà giovedì **14 settembre a Mansoura**. Tratto dall'enorme castello di prove segrete che la procura egiziana ha costruito nei suoi confronti, Patrick dovrà rispondere di **un articolo scritto nel luglio 2019** sulla lotta della minoranza cristiano copta (di cui fa parte la famiglia Zaki) per pretendere il rispetto dei suoi diritti e la fine della discriminazione su base religiosa.

Per quell'articolo, Patrick dovrà essere accusato di **diffusione di notizie false** all'interno e all'estero dell'Egitto tali da recare disturbo alla sicurezza pubblica, diffondere allarme e danneggiare gli interessi pubblici. A quanto pare, tra le accuse non c'è quella di **terrorismo** e questa sarebbe l'unica buona notizia.

Patrick rischia una multa o una condanna fino a cinque anni di carcere o l'una e l'altra.

Se era urgente **un'azione diplomatica seria** del governo italiano per evitare che lo studente dell'Università di Bologna che per il Parlamento è nostro concittadino fosse rinviato a giudizio, ora che inizia il processo ogni minuto che trascorre senza pressioni politiche sul Cairo rischia di andare colpevolmente **perso**.



Cozzoli: "Lo sport è inclusione"

Le parole del presidente di Sport e Salute, a margine di a Fil di Spada, la maratona di scherma organizzata in piazza della Rotonda, davanti al Pantheon dall'Accademia Musumeci Greco

Vito Cozzoli, presidente di Sport e Salute, a margine di a Fil di Spada, la maratona di scherma organizzata in piazza della Rotonda, davanti al Pantheon dall'Accademia Musumeci Greco, con la partecipazione, fra gli altri de Edoardo Giordan, reduce dalle Paralimpiadi di Tokyo.

"Lo sport è inclusione. Questi sono i valori che Sport e Salute, Società dello Stato per la promozione dello sport e degli stili di vita, porta avanti con convinzione. Oggi per noi è una giornata importante perché comincia l'anno scolastico. Sport e salute scende in campo con un progetto che coinvolge un milione e mezzo di bambini e 76.500 classi. Il 60% della popolazione scolastica. Con un investimento di 17 milioni di euro. Nessuno ha mai fatto tanto in questo paese. Questo è un anno particolare, lo sport deve continuare ad essere strumento di crescita valoriate e formativa".



Nuova apertura di Riad. L'Arabia Saudita cede: sì alla prima Lega calcio femminile

La svolta segna un ulteriore passo sul fronte dei diritti delle donne: il nuovo campionato sarà lanciato nei prossimi anni coinvolgendo un migliaio di giocatrici

La **Federcalcio saudita (Saff)** istituirà la sua **prima lega ufficiale di calcio femminile**. L'annuncio è stato dato ieri, in occasione di un evento di presentazione dei progetti di sviluppo dello sport nel Regno. Arab News, sito

informativo locale, ha dato grande rilievo alla novità, come peraltro accade per tutte le “aperture” sociali che stanno segnando il governo del principe della Corona Mohammed Bin Salman, sovrano de facto dell’Arabia Saudita.

«Abbiamo molti obiettivi ambiziosi nei prossimi anni per promuovere il calcio femminile attraverso il lancio della prima edizione del campionato, le cui giocatrici formeranno la prima squadra nazionale femminile», ha dichiarato il presidente della Federcalcio, Yasser Bin Hassan al-Misehal. La prima lega calcistica femminile saudita sarà lanciata nei prossimi anni, con l’obiettivo di interessare un bacino di almeno mille giocatrici. Negli ultimi due anni, la federazione ha istituito un Dipartimento di calcio femminile e l’allenatrice tedesca Monica Staab è stata nominata responsabile della squadra nazionale, che parteciperà al sesto torneo del Golfo.

Un ulteriore passo a conferma della direzione intrapresa dalle autorità di Riad nel riconoscimento dei diritti delle suddite. In merito, si ricorderanno, a inizio estate, altre due tappe particolarmente significative per le donne del Regno: il permesso di registrarsi e recarsi in pellegrinaggio (l’Hajj, quello obbligatorio per ogni musulmano in grado di affrontarlo fisicamente ed economicamente) nei luoghi santi dell’islam senza un mahram, cioè un tutore uomo, e quello di decidere di vivere da sole sempre senza l’assenso di un guardiano (il padre, un fratello, un tutore incaricato dalla famiglia).

Dal 2019 le donne possono richiedere ed ottenere il passaporto per recarsi all’estero autonomamente. Intanto, nuove professioni tradizionalmente precluse alle donne aprono le loro porte, come quelle di vigilanza e controllo dei visitatori ammessi alla Mecca durante la festa dell’Eid el-Adha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

una rubrica di 

Les Hijabeuses: calciatrici musulmane affrontano il divieto francese dell’hijab

La Federcalcio francese (FFF) mantiene il divieto di indossare “evidenti simboli religiosi” nonostante la FIFA abbia revocato il proprio divieto di hijab nel 2014. Questo divieto francese dell’hijab rende difficile per le giovani donne che non vogliono rinunciare a una parte della loro identità giocare a calcio e fondano Les Hijabeuses.

Da quando e dove è presente il divieto francese dell’hijab?

I dibattiti su ciò che le donne musulmane possono o non possono indossare sono riemersi di recente in Francia con il controverso disegno di legge “anti-separatismo”, promulgato nella legge francese il 24

agosto. I parlamentari francesi hanno cercato di utilizzare il disegno di legge per vietare formalmente l'uso del velo in tutte le competizioni sportive, anche se questo è stato ritenuto incostituzionale dai legislatori il 9 giugno. Il disegno di legge, proposto lo scorso anno dal governo del presidente Emmanuel Macron, mira a combattere l'"estremismo islamista" e a rafforzare la "laïcité" (laicità), ma è stato pesantemente criticato per essersi appoggiato alla politica di estrema destra in vista delle elezioni nazionali del 2022 e stigmatizzato Islam e i circa 6 milioni di musulmani in Francia, il maggior numero in Europa.

Solo le donne musulmane francesi non possono indossare l'hijab

Parigi rileva la staffetta olimpica da Tokyo 2020 per i Giochi olimpici estivi del 2024 e la Francia rimane l'unico paese in Europa che esclude le donne che indossano l'hijab dal giocare nella maggior parte delle competizioni sportive nazionali. La legge, tuttavia, afferma che nelle competizioni internazionali, come le Olimpiadi, i giocatori stranieri con il velo possono giocare in Francia, quindi aumentano le domande sul motivo per cui la Francia prende di mira specificamente i propri atleti musulmani che indossano l'hijab.

Les Hijabeuses e lotta per l'inclusività

C'è una crescente pressione sulla FFF per cambiare le sue regole, tra le richieste di una maggiore rappresentanza in campo. Il movimento è simboleggiato da un collettivo chiamato Les Hijabeuses, guidato da Dembelé e da altre giovani calciatrici che indossano l'hijab in giro per Parigi. Un collettivo fondato l'anno scorso da un gruppo di ricercatori e organizzatori di comunità dell'Alleanza dei cittadini, che si batte contro le ingiustizie sociali in Francia. Più di un anno dopo, Les Hijabeuses ha circa 150 membri e quasi 5.000 follower su Instagram. Hanno organizzato una protesta presso la sede della FFF il 23 luglio e hanno scritto diverse lettere al presidente della FFF Noël Le Graët, chiedendo la fine dell'esclusione delle donne musulmane, ma non hanno ancora ricevuto risposta. *"Stiamo tutti lottando per un calcio più inclusivo, che integri tutte le donne",* ha detto Dembelé ad Al Jazeera. *"Stiamo cercando di far capire alla gente che siamo atlete. Non è perché indossiamo l'hijab che dovremmo essere esclusi dal campo. Per la FFF, ora, è ora di svegliarsi... Penso che guardino più le nostre facce che il nostro talento".*

La Francia e l'islamofobia

Un fondatore del collettivo, Haïfa Tlili, ha detto ad Al Jazeera che *"la posizione della FFF segue la tendenza diffusa in Francia, che, dagli anni '90, ha visto un aumento del discorso islamofobo. Il problema è che vengono oggettivate",* ha detto Tlili, riferendosi a come crede che la regola FFF abbia un impatto sulle calciatrici musulmane. *"Le donne non vogliono più essere viste solo come veli, ma come calciatrici".* Le regole sono state criticate da alcuni come intenzionalmente vaghe, un modo per perpetuare l'esclusione degli atleti musulmani. Per Dembelé è *"triste perché siamo costrette a scegliere ogni volta, tra il nostro hijab e ciò che amiamo, tra la nostra dignità e il semplice desiderio di praticare uno sport".*

L'ambiguità voluta della legge francese

Il regolamento FFF stabilisce che *"l'indossare qualsiasi segno o abbigliamento che esprima in modo evidente un'appartenenza politica, filosofica, religiosa o sindacale"* è vietato nei giochi ufficiali. Ma in un'altra pagina, si afferma che *"è possibile indossare accessori (come bandane, cappelli, ecc.) che non comportano proselitismo e che rispettano le norme in materia di salute e sicurezza".* Questa regola secondaria ha significato che i calciatori che indossavano l'hijab hanno dovuto trovare modi sottili per praticare il loro sport preferito. Bouchra Chaïb, un'ostetrica di 27 anni e copresidente di Les Hijabeuses, afferma di essere riuscita a ottenere un certificato medico in cui affermava di aver bisogno di indossare un

casco da rugby per motivi di salute durante le partite di calcio. Chaïb ha affermato che la nozione di segni religiosi “evidenti” era “davvero vaga”, sia per i giocatori che per i funzionari, e potrebbe essere facilmente utilizzata contro gli atleti musulmani. Secondo Rim-Sarah Alouane, un accademico che ricerca la libertà religiosa e le libertà civili in Francia, il regolamento FFF è “*volutamente ambiguo*”.

L’islamofobia come questione di genere, razza e classe

Anche il disegno di legge “*anti-separatismo*” è pieno di “*termini sfocati per giustificare la restrizione di una libertà*”, ha affermato un ricercatore del collettivo. Le autorità “*vedono sempre i musulmani e l’Islam attraverso il prisma della sicurezza*” e l’hijab è un’arma, un nemico simbolico. “*In Francia, consideriamo ancora la diversità una minaccia, anche se il calcio mostra proprio che la diversità ci rende più forti*”. Uno studio del 2019 del Collettivo contro l’islamofobia in Francia ha evidenziato come l’islamofobia sia una forma di razzismo di genere, riportando che il 70% delle vittime di crimini d’odio anti-islamici erano donne. Nello stesso anno, un altro rapporto ha rilevato che il 44,6 per cento della popolazione francese considerava i musulmani una minaccia all’identità nazionale.

La ricerca del rispetto del diritto di scelta

Secondo l’attivista sportiva e giornalista Shireen Ahmed: “*Ci sono generazioni di donne che non si sono preoccupate di giocare a calcio perché semplicemente non potevano avanzare*”. “*Non sto sostenendo l’hijab, sto sostenendo la scelta*”, ha detto Ahmed in un’intervista ad Al Jazeera. “*Siamo qui fuori a chiedere alle donne di essere il loro meglio atletico, e non permettiamo loro di decidere le loro uniformi*”. Ha attribuito la colpa non solo alla FFF ma anche alla FIFA per aver esentato la Francia dai suoi statuti. “*La pratica del calcio stessa e la carta, scritta dalla FIFA, vengono effettivamente violate dalla Francia*”, ha detto Ahmed. “*Anche la FIFA è complice del fatto che hanno sopportato questo*”.

IL SECOLO XIX

Uisp

Calcio davvero per tutti Ultimi giorni per aderire

Ultimi giorni utili, presso la sede di piazza Campetto 7/5, per aderire ai Campionati 2021-2022 del Settore Calcio UISP Genova, Fase 1 del Calendario agonistico di preminente interesse nazionale dal Coni: dal Calcio a 11, con lo storico Lavoratore, al Calcio a 7 (maschile, femminile e Over 40), passando per il Calcio a 8. Tutto esaurito nella Serie A1 del Calcio a 11, restano solo due posti in A2. Nel Calcio a 8 a Villa Gavotti, esclusiva Uisp, e nel Calcio a 6 a Pra', resta disponibilità soltanto per 1 squadra. Rush finale di iscrizioni anche per Calcio a 7. Programma sul portale internet dedicato calciouispgenova.it.



Al via la “Corsa in Rosa 2021” contro la violenza sulle donne

La corsa partirà domenica 17 settembre da piazza d'Italia, a Sassari, ma prima ci sarà un momento di confronto sui diritti delle donne



La manifestazione “**Corsa in Rosa 2021**” contro la **violenza sulle donne** si terrà a Sassari dal 15 al 17 ottobre. Tra le cinque opinion leader, ci saranno anche la nota **giornalista Susi Ronchi** e la **cantautrice sarda Claudia Aru**. Accanto a loro presenzieranno altre personalità che si sono distinte per il loro impegno professionale e sociale nel mondo dei diritti delle donne.

I cinque profili sono stati selezionati tra le voci più autorevoli nel campo del giornalismo, della comunicazione, della politica, della musica e dello sport. Il loro contributo sarà prezioso per aiutare il messaggio del “**no**” **alla violenza sulle donne**, attraverso i canali di comunicazione a partire dai social media, ad arrivare più lontano, a più persone e con una voce più forte.

Tema molto sentito, anche in Sardegna, dove [nell'ultima settimana si sono verificati un femminicidio e un tentativo](#) che ha messo a rischio la vita di un'altra donna, mentre altre due sono state uccise nella penisola. Sono solo gli ultimi tragici fatti di una **piaga sociale e culturale** che non sembra volersi fermare: “Per questo siamo ancora più convinti che dobbiamo fare la nostra parte – commenta Luca Sanna presidente della manifestazione – e siamo convinti che la voce delle nostre Opinion Leader ci aiuterà a dare più forza al messaggio contro la violenza sulle donne”.

L'auto ufficiale della Corsa in Rosa è partita oggi in mattinata per la seconda tappa del **Pink tour** che toccherà alcune località dell'isola. La prima tappa a Cagliari si è svolta la scorsa settimana, dove ha raggiunto Claudia Aru per la nomina ufficiale ad opinion leader: “Seguo con apprensione la questione delle afghane che mi ha colpito particolarmente – racconta la cantautrice – sappiamo quanto una cultura estremista islamica possa essere crudele nei confronti delle donne. Ma noi abbiamo due doveri, informarci ed essere coscienti di cosa accade nel mondo e poi portare avanti i nostri progetti e la nostra dignità anche da questa parte del mondo per **essere testimonianza di libertà e uguaglianza**”.

La cantautrice è da sempre in prima linea per promuovere l'uguaglianza e i diritti umani attraverso la musica. Ha messo la sua faccia in numerose campagne sociali. Ha pubblicato ‘**Viola**’, **brano dedicato alle donne vittime di violenza**. È un'artista punto di riferimento nell'isola per la promozione dei diritti.

Questa mattina a **Chia**, Luca Sanna ha nominato Susi Ronchi come seconda opinion leader. Già **giornalista Rai** e notista politica del Tgr Sardegna, come professionista e attraverso l'attività di **'Gi.U.Li.A Giornaliste' Sardegna** da lei fondata, si è distinta nella promozione della tutela delle donne e del linguaggio di genere nella comunicazione giornalistica: "Il linguaggio mediatico è intriso di stereotipi e discriminazioni, a volte palesi e volte striscianti – spiega Ronchi – oggi, alla luce dell'insostenibile recrudescenza della violenza sulle donne, sempre più assumono un ruolo chiave i media, chiamati a garantire una narrazione rispettosa della dignità delle vittime: una funzione di responsabilità sociale che pone l'informazione in primo piano nella prevenzione, per completare quella rivoluzione culturale di cui abbiamo fatto solo alcuni passi".

Domenica 17 settembre le due opinion leader **indosseranno la maglia** e parteciperanno alla corsa, che partirà alle 10 da piazza d'Italia. Nello stesso punto, il giorno prima verrà allestito un palco per un momento di **confronto e dibattito** sui temi dei diritti e della violenza di genere.



UISP Arezzo: tutto pronto per la ripartenza

Appuntamento ad Ottobre con il grande ritorno del calcio amatoriale nella Provincia di Arezzo. Il tutto avverrà nel rispetto del Protocollo applicativo per il contenimento del Virus Sars Covid-19 redatto dal Coni, dalla Uisp Nazionale e dal Ministero della Salute.

AREZZO. Finalmente il calcio amatoriale aretino vede la luce in fondo al tunnel. Nel week end del 5-6-7 di Ottobre ripartiranno infatti i campionati di calcio organizzati dalla Struttura Calcio del Comitato Uisp di Arezzo.

Dopo un anno e sei mesi di stop, con le dovute norme dettate dai protocolli, anche il mondo amatoriale si appresta a tornare a calcare i campi da calcio con quel folto esercito di calciatori che si allena, fa fatica e gioca solo per passione. I mesi di Agosto e Settembre sono stati fitti di impegni per i dirigenti della Uisp: per due settimane infatti sono state organizzate riunioni a domicilio e in presenza con le società in tutto il territorio della provincia di Arezzo. Si è iniziato con Cortona per poi andare in alto Casentino a Partina. Si è proseguito con Santa Fiora in Valtiberina per poi virare in Valdarno, a Ponte Alle Forche, per chiudere con la tappa dedicata alle squadre della città di Arezzo nella cornice di Villa Severi.

La presenza delle società a queste riunioni è andata al di là di ogni più rosea previsione a dimostrazione che, nonostante il periodo che ancora stiamo vivendo, dopo un anno e mezzo la passione è rimasta intatta. In questi incontri è stato principalmente esposto in maniera minuziosa quello che è il Protocollo applicativo per il contenimento del Virus Sars Covid-19 redatto dal Coni, dalla Uisp Nazionale e dal Ministero della Salute, misura fondamentale e da applicare col massimo impegno per poter riavviare i campionati.

C'è grande ottimismo all'interno della dirigenza Uisp per una ripartenza vera supportata da tutte quelle misure che rendono i tesserati sicuri di poter svolgere un campionato. La dimostrazione è data dalle tante adesioni e iscrizioni che la Uisp sta ricevendo in questo inizio di mese di Settembre.

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Beach tennis senza sosta con il torneo di doppio misto Uisp: ecco come iscriversi

GROSSETO – E' ripartita a pieno ritmo l'attività di Uisp Beach Park, la tensostruttura di viale Europa dedicata (principalmente) al beach tennis. Fino al 20 settembre è possibile prenotare i campi con orario 18-22, dal 20 settembre l'orario è 10-22: si entra e si gioca solo con green pass.

E per celebrare al meglio l'avvio della stagione la Uisp ha organizzato una maratona di beach tennis che partirà alle 18 del 25 settembre per concludersi, 24 ore dopo, alle 18 del 26 settembre. Un giorno intero di beach tennis con un torneo di doppio misto a coppie fisse; all'evento potranno partecipare tutti i tesserati Uisp (età minima 14 anni compiuti) con classifica Fit non superiore a 4N.C. Previste al massimo trenta coppie, divise in cinque o sei gironi. Alla fine di ogni girone sarà stilata la classifica (conteggiando il totale dei giochi fatti, eventuale parità verrà decisa con sorteggio) in base alla quale le prime due coppie accederanno ad un tabellone A ad eliminazione diretta, mentre le rimanenti coppie di ogni girone saranno inserite in un analogo tabellone B anch'esso ad eliminazione diretta. Saranno sorteggiati sia i gironi che l'orario di gioco. I tabelloni a eliminazione diretta non partiranno più tardi delle 9 del 26 settembre. Al termine saranno premiate le coppie finaliste.

S T A M P Toscana
the news community in Tuscany

Giovani e diritti, il ruolo formativo dello sport. Convegno con Simone Ciulli

Scandicci – **Sport, formazione e diritti dei bambini sono stati al centro della giornata di studio “Molto + che un gioco”, rivolta a dirigenti e tecnici delle società sportive.** L'incontro, organizzato da Comune di Scandicci, Città Metropolitana di Firenze e Uisp Sportpertutti, si è svolto al Castello dell'Acciaio a Scandicci nell'ambito della Festa Metropolitana dello Sport ed è stato l'occasione per un confronto tra esperti e società.

Molti gli elementi emersi nel corso dell'incontro a cui sono intervenuti l'assessora allo Sport del Comune di Scandicci Ivana Palomba, il coach Francesco Deza Linares: responsabile di Salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza sportiva; Annalisa Camellini, psicologa sistemico relazionale; Fabio Freccioni, insegnante di educazione fisica e presidente Freccia Azzurra Firenze; Nicola Armentano, consigliere della Città Metropolitana di Firenze. A introdurre la giornata Marco Ceccantini, presidente Uisp Comitato di Firenze che è partito dai dati, impietosi, che segnalano un disagio giovanile cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi due mesi a causa del lockdown. "In questo contesto post Covid scuola, famiglia e sport sono gli enti formativi che possono dare il loro supporto ai giovani provati dal prolungato periodo di pandemia" ha spiegato Ceccantini.

Da qui la necessità, nel mondo dell'associazionismo e delle società sportive, di personale qualificato e in grado di interpretare le esigenze dei ragazzi. Ecco quindi che lo sport, ben lontano dall'essere soltanto "tempo libero", si riappropria anche della funzione educativa che meglio gli compete. Per poter sfruttare al meglio sinergie e competenze l'assessore Palomba ha invitato a fare gioco di squadra nell'ottica di scongiurare il diffondersi di una "generazione pandemia".

Come già avviene a scuola, ha auspicato il ricorso a figure professionali come gli psicologi in grado di dare il loro apporto in spogliatoio come in campo ai giovani atleti. E' toccato al professore Piccioni e al coach Deza Linares raccontare l'incontro tra i due e come si è sviluppata l'idea di dare un contributo concreto sotto il profilo della formazione. Dalla lunga esperienza di docente e dirigente per Piccioni e dal percorso formativo in Inghilterra del coach Deza Linares è nato il progetto di una serie di lezioni on line per comprendere l'importanza della salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza sportiva. Queste specifiche figure di formatori all'estero sono la normalità, mentre da noi faticano a farsi strada. Da qui l'invito a invertire la tendenza.

La psicologa Camellini ha sottolineato come lo sport sia fattore di protezione sia per la salute fisica che per quella mentale e aggiungendo come l'allenatore abbia un ruolo centrale nel valorizzare i giovani e dare loro un'iniezione di fiducia. Ha invitato poi a considerare l'importanza delle attività sportive di gruppo: i ragazzi dal gioco di squadra imparano a confrontarsi con i coetanei, a osservare e scegliere i modelli di comportamento da seguire. Per Armentano proprio il gioco di squadra è la chiave per arrivare all'obiettivo finale: fare sport per stare bene e imparare a stare insieme agli altri.

Preziosa la testimonianza portata da Simone Ciulli, atletica paralimpico che ha iniziato nell'Uisp Nuoto Scandicci, affiliata Uisp, quando Marco Ceccantini ne era presidente. Simone Ciulli è stato argento nella staffetta 4x100 stile libero maschile alle Paralimpiadi di Tokyo2020 con Simone Barlaam, Stefano Raimondi e Antonio Fantin. Ha raccontato la sua esperienza in Giappone sottolineando i grandi passi in avanti fatti per gli atleti paralimpici in questi ultimi anni e aggiungendo che molto ancora andrà fatto in termini di pari diritti, anche economici, e di inclusione. Con la testimonianza di Ciulli si è chiusa una mattinata che ha dimostrato l'attenzione con cui la Uisp, il Comune di Scandicci e la Città Metropolitana guardano al mondo dei giovani e l'attenzione rivolta per la loro formazione tanto in classe quanto in palestra come sul campo da calcio.



Volti nuovi alla gara podistica "Corri con gli azzurri"

Alla sua prima edizione la competizione ha visto primeggiare nuovi atleti

Domenica 12 settembre si è tenuta la prima edizione della gara podistica "Corri con gli azzurri", a cura di asd Doro, ora alla sua terza manifestazione messa in campo in breve periodo. Due le mini podistiche che hanno avuto una discreta partecipazione e hanno anticipato la camminata (5 km) e la gara competitiva (10km) sui bei percorsi ricavati tra parco urbano e piste ciclabili.

La competizione, sotto l'egida Uisp Ferrara, ha avuto come ritrovo, logistica e luogo di premiazione il centro sociale 'Il parco', le partenze e gli arrivi si sono tenuti nella zona dei "tre campi".

Come è accaduto un paio di settimane fa alla gara svoltasi in zona Gad, si sono visti primeggiare "volti nuovi" o, gran parte di loro, non abituati al podio degli assoluti, come ad esempio Andrea Sgaravatto 23enne del gruppo Salcus che si è aggiudicato la gara per distacco (2 minuti circa) davanti a Federico Soriani e all'ottimo Claudio Pezzini.

Nella gara femminile, invece, torna alla vittoria dopo tanto tempo la veronese Chiara Pacchiega, che ha messo in fila due sue compagne di squadra: Arianna Tieghi e Paola Gelli. Vittorie di categoria per Monica Casadio e Mariano Mariani, tra i gruppi il più numeroso e risultato Quadrilatero davanti a Corriferrara e Ferrariola.

Alle premiazioni erano presenti i rappresentanti di Avis comunale e Ado e, in rappresentanza degli Atleti Azzurri d'Italia, Fausto Molinari e la sua presidente provinciale Luciana Pareschi. Assegnati anche il premio letterario podistico "Memorie di lockdown": a parimerito a Sara Melloni, Valentina Tacone, Mario Tosatti e Barbara Caldarelli. Il premio Fair Play, invece, è andato a Daniele Vassalli.

Domenica appuntamento del calendario Uisp a Occhiobello, dove il gruppo Salcus organizzerà la tradizionale "In sla rota ad Po".

LA NAZIONE GROSSETO

Antonella Palmisano sarà la madrina del Miglio d'Oro

Antonella Palmisano, medaglio d'oro olimpica nella 20 km di marcia, sarà la madrina del Miglio d'Oro, manifestazione podistica organizzata dal Rotary Club Grosseto. L'evento sportivo che si svolgerà domenica (partenza alle 8) sulle Mura Medicee, è voluto dal Rotary Club di Grosseto che, trascinato dall'entusiasmo del suo presidente Marcello Pancrazi, scende in campo per promuovere il movimento all'aria aperta e sensibilizzare sul tema delle donazioni del sangue con anche l'obiettivo di raccogliere fondi per i più colpiti dalla pandemia. Il Miglio d'Oro, a cui seguirà la Camminata dei Bastioni delle Mura Medicee di Grosseto, è organizzato dal Rotary Club di Grosseto insieme a tutto i Rotary Maremma I (Orbetello-Costa d'Argento, Monte Argentario e Pitigliano-Sorano-Manciano), con il supporto del Team Marathon Bike, dell'Avis, della Uisp e il patrocinio del Comune di Grosseto, della Proloco e dell'Istituzione Le Mura. Il ritrovo per la partenza è davanti alla Sala Eden (Bastione Garibaldi). Ogni partecipante, anche della camminata (inizio intorno alle 9.30), avrà un pettorale "Run to Serve", una maglietta da poter indossare e alla fine del giro un pacco gara con prodotti forniti da numerosi sponsor.

“Trofeo Giuncarico”: nuovo appuntamento per gli amanti delle due ruote

La gara amatoriale di ciclismo andrà in scena mercoledì 15 settembre al Bozzone di Vetulonia.

La manifestazione è organizzata da Marathon Bike ed Avis Provinciale Grosseto, sotto l'egida della Uisp e patrocinata dalla Provincia di Grosseto.

La partenza sarà alle ore 15.30 nei pressi del bar Bozzone, mentre l'arrivo verrà posto nei pressi della stazione di Giuncarico dopo 70 chilometri di corsa.

Per ogni informazione è possibile visitare il link **Trofeo Giuncarico**.



Contributi economici per le famiglie i cui figli hanno frequentato attività estive. Domande fino al 30 settembre

Grazie al finanziamento previsto dal Decreto Sostegni bis (DL 73/2021) per il supporto alle attività estive, il Comune di San Miniato apre l'avviso rivolto alle famiglie con figli in età compresa fra i 3 anni compiuti e i 17 anni, residenti nel Comune di San Miniato iscritti e frequentanti nel periodo 11/06/2021-15/09/2021 le attività educative e/o ludico-ricreative organizzate dagli operatori che hanno partecipato alla manifestazione di interesse promossa dal Comune con le associazioni GAM, Egotatino, Rumba y Raices, Canottieri San Miniato, Tennis Club San Miniato, UISP Comitato Territoriale Zona del Cuoio, le Associazioni La Ruzzola Onlus e CA.TE.RI.NA, l'Associazione Culturale Teatrino dei Fondi, il Movimento Shalom Onlus.

L'importo del contributo assegnato sarà calcolato sulla base della frequenza delle attività estive e della situazione economica del nucleo familiare.

Sarà possibile presentare **domanda fino alle ore 17.00 del 30/09/2021**.

Tutte le informazioni utili compreso il modulo di domanda sono scaricabili tra gli allegati a fondo pagina.

Per ulteriori informazioni, contattare i [Servizi Educativi e Scolastici](#)

Inaugura il Circolo Tennis Darsena di Ravenna: un week end di iniziative, il clou sabato 18 settembre

Dopo i mesi estivi trascorsi al lavoro per fare in modo che tutti i campi e gli spazi fossero pronti per la stagione sportiva 2021-2022, così come l'area bar denominata "Ai Campi", si **inaugura ufficialmente nel week-end il Circolo Tennis Darsena Ravenna** di Via Curzola che solamente pochi mesi fa l'Amministrazione comunale ha concesso in gestione, al termine di un bando pubblico, alla società costituita appositamente dai Comitati territoriali di UISP e CSI.

Un centro sportivo che riapre dunque all'insegna della collaborazione e dell'affiancamento fra i comitati che sul territorio ravennate rappresentano i principali Enti di Promozione Sportiva italiani. Due storie e due percorsi differenti, in alcuni frangenti anche paralleli, che giungono ora ad un punto comune grazie allo spirito di collaborazione ed al desiderio di mettere in rete conoscenze e competenze dimostrato dai rispettivi Consigli territoriali che hanno avallato un'operazione che ha pochi precedenti sull'intero territorio nazionale. UISP e CSI insieme per un progetto di sport, comunità, associazionismo e socialità aperto alla cittadinanza, grazie ad un centro che vuole diventare punto di riferimento per il quartiere e non solo.

E per dare il via nel migliore dei modi all'attività del Circolo, è stato approntato un programma sull'intero week-end:

Venerdì 17 Settembre

Ore 19.00 – Presentazione del libro "La scia luminosa" di Pierino Petrucci e Rossano Novelli, edizioni Clown Bianco Ravenna.

Al termine della presentazione apericena per tutti i presenti.

Ore 20.30 – Scacchi, gioco libero con i soci dell'Associazione Ravenna Scacchi.

Sabato 18 Settembre

Durante la giornata Torneo di Calcio a 5, Torneo di Calcio a 5 per bambini, prove libere di Tiro con l'Arco con frecce con puntale di sicurezza, prove gratuite di Tennis e Beach-Tennis e possibilità di giocare liberamente sui campi in terra rossa e sabbia.

Dalle ore 15 alle 18.00 – prove gratuite ed esibizione di Teqball.

Ore 17.30 – Camminata ludico-motoria nel quartiere in collaborazione con Asd Teodora Ravenna Run.

Ore 19.00 – Inaugurazione ufficiale dell'impianto.

Interverranno: Michele de Pascale, Sindaco del Comune di Ravenna, Mons. Lorenzo Ghizzoni, Vescovo dell'Archidiocesi di Ravenna-Cervia, Enrico Balestra, presidente regionale UISP Emilia-Romagna, Raffaele Candini, presidente regionale CSI Emilia-Romagna.

A seguire, apericena per tutti i presenti.

Domenica 19 Settembre

Ore 9.30 – Camminata ecologica con partenza dal Circolo.

Dalle ore 14.00 alle 18.00 Torneo quadrangolare di Calcio a 5 in collaborazione con le associazioni Villaggio Globale, Cittadini del Mondo, CIDAS e Teranga.

Ore 17.30 – Camminata ludico-motoria nel quartiere in collaborazione con Asd Teodora Ravenna Run.

Nel corso del pomeriggio, Basket gioco libero 2vs2 in collaborazione con Compagnia dell'Albero.

LA VOCE APUANA

Mundialito Under 20 Road, Bobby's Team alza il trofeo

I rosanero hanno avuto la meglio contro il Borussia Porcmond al termine di un equilibrato incontro terminato 7-6

MASSA- Si è concluso con la giornata di giovedì 9 settembre il primo torneo estivo di Calcio a 7 “**Mundialito Under 20 Road**” organizzato dal **Calcetto Road** con la collaborazione del **Comitato UISP** di Massa. Ad alzare il trofeo più importante è stata **Bobby's Team** del bomberissimo **Iardella Nicolas** il quale è stato premiato come capocannoniere con ben 21 reti. I rosanero hanno avuto la meglio contro il **Borussia Porcmond** al termine di un equilibrato incontro terminato 7-6. A fine match allestita dagli organizzatori una bella premiazione durante la quale, oltre ai sopracitati, sono stati premiati anche il portiere meno battuto, **David Tonarelli** dei “Dallas” con 11 gol subiti, e la squadra più corretta con il premio fair play consegnato agli stessi **Dallas by Tensione In**.



Lazio Pride, Arci Rieti: “Obiettivo pienamente raggiunto. Grazie a chi ci ha sostenuto”

Quando l'Arci di Rieti propose la candidatura della città ad ospitare la quinta edizione del Lazio Pride la risposta della cittadinanza fu entusiasta. All'incontro di

presentazione nella sede di Piazza Cavour parteciparono tante associazioni e tanti cittadini e tante cittadine, giovani per la maggior parte.

La politica ebbe reazioni scomposte. Ma questo non ci ha impedito di realizzare, l'11 settembre, una manifestazione storica per la città di Rieti. L'intento che abbiamo messo nella costruzione del festival "Convergenze e diffrazioni" e nella realizzazione della manifestazione non era certo quello di far cambiare idea a una certa parte politica. Il nostro obiettivo era quello di dare un punto di riferimento alla comunità LGBT+ di Rieti.

Riteniamo che l'obiettivo sia stato pienamente raggiunto. I giovani e le giovani presenti in piazza sabato scorso hanno dimostrato che era possibile un pride a Rieti. Senza paura. E senza patrocinio del Sindaco e della Provincia. Il nostro ringraziamento va, non solamente a chi ci ha aiutato e sostenuto ad organizzare, ma soprattutto a chi, con la sua presenza, ha lanciato il messaggio più importante: esistiamo.

Ringraziamo in particolare modo i sindaci presenti con la fascia tricolore, la Regione Lazio, la Prefettura, la Questura, la CGIL, le associazioni che ci hanno sostenuto nell'organizzazione (Controvento, Rete Studenti Medi, la UISP Nazionale e Regionale, Krisalidea, l'AEPCIS, Movimento Civico Rieti Città Futura, Balia dal Collare, Arci Nazionale), le attività commerciali del territorio (Le Tre Porte e Vino al Vino) e i numerosi volontari e volontarie.

E adesso guardiamo al futuro con Arcigay Roma, Lazio Pride e Arcigay Rieti, compagni di avventura. Perché il Pride ha rappresentato solamente l'inizio.